

Movimento di traduzioni dal greco all'arabo

- D. Gutas ritiene che è frutto della politica degli Abbasidi
- Baghdad: molteplici popolazioni e lingue diverse
- al-Mansur (r. 754-775), fondatore di Baghdad, promosse il movimento di traduzione

ibn-‘Alī al-‘Abdī al-Ḥurāsānī al-Aḥbārī. Tutta la conversazione è introdotta dalla richiesta di al-Qāhir di un resoconto verace sui suoi predecessori e dalla promessa di non offendersi né, soprattutto, di far punire al-Aḥbārī, nel caso che questi avesse narrato episodi scabrosi o condannabili sui califfi ‘abbāsidi precedenti². Ecco ciò che al-Aḥbārī passa a dire subito dopo su al-Manṣūr:

Egli fu il primo califfo ad appoggiare gli astrologi e ad agire sulla base di predizioni astrologiche. Ebbe nel suo seguito l’astrologo Nawbaḥt lo Zoroastriano, che si convertì all’Islam per suo incitamento ed è il progenitore di questa famiglia, i Nawbaḥt. Del suo seguito facevano anche parte gli astrologi Ibrāhīm al-Fazārī, autore di un’ode alle stelle e di altre opere astrologiche e

² Per al-Aḥbārī si veda ROSENTHAL, *A History* cit., pp. 58-59; egli era vivo nel 333/945, secondo AL-MAS‘ŪDĪ, *Murūğ ad-dahab*, a cura di C. Pellat, Université Libanaise, Bairūt 1965-79, § 3458; la prefazione è al § 3444.

astronomiche⁵, e l'astrologo 'Alī ibn-'Īsā, l'esperto di astrolabi⁴. Egli fu il primo califfo a possedere libri tradotti da lingue straniere in arabo, tra cui *Kalīla wa-Dimna* e *Sindhind*³. Furono anche tradotti per lui dei libri di Aristotele sulla logica e su altri temi, l'*Almagesto* di Tolomeo, l'*Aritmetica* [di Nicomaco di Gerasa]⁶, il trattato di Euclide [sulla geometria] e altri libri antichi, dal greco classico, dal greco bizantino, dal pahlavi [medio-persiano], dal neo-persiano e dal siriano. Questi [libri tradotti] vennero divulgati tra la gente, che li esaminò e si dedicò al loro studio⁷.

Al-Mansur

La seconda narrazione è dello storico andaluso Ṣā'id (m. 1070), il quale, dopo aver menzionato le conquiste delle antiche nazioni nelle diverse scienze, riferisce quanto segue a proposito del loro sviluppo presso gli arabi:

All'inizio dell'Islam, gli arabi non coltivavano alcuna scienza oltre alla loro lingua e alla conoscenza delle norme del loro diritto religioso, ad eccezione della medicina. Quest'ultima era coltivata da alcuni singoli fra loro e non rimase del tutto ignota al gran pubblico, per via del bisogno che ne aveva la gente, in generale. [Ṣā'id a questo punto elenca alcuni dei primi medici arabi – in particolare Ibn-Abğar al-Kinānī, a cui il califfo umayyade 'Umar Ibn-'Abd-al-'Azīz era solito inviare la sua urina quando era malato –, e cita specialmente il principe umayyade Ḥālid ibn-Yazīd come uno specialista di medicina e di alchimia]. Questa era la situazione degli arabi durante il califfato della dinastia umayyade. Ma quando Dio l'Onnipotente mise termine a questa dinastia per mezzo degli Ḥāšimīti [ossia gli 'Abbāsidi] e affidò il governo a questi ultimi, le aspirazioni del popolo si riscosero dall'indifferenza e le menti si risvegliarono dal sonno. Il primo tra gli arabi a dedicarsi alle scienze fu il secondo califfo Abū Ga'far al-Manṣūr. Egli fu il primo – Dio abbia misericordia di lui – che le tenne in gran conto, sia le scienze che i loro cultori, perché era egli stesso competente nella scienza religiosa: egli svolse un ruolo di precursore [nel promuovere] la conoscenza filosofica e in particolare l'astrologia⁸.

³ GAS, VI, pp. 122-24. I frammenti superstiti sono stati raccolti e tradotti in inglese da PINGREE, *The Fragments of the Works of al-Fazārī* cit.

⁴ GAS, VI, pp. 143-44. Si veda anche F. ROSENTHAL, *Al-Aṣṭurlābī and as-Samaw' al on Scientific Progress*, in «Osiris», 9 (1950), p. 563.

⁵ Tradotti rispettivamente da Ibn-al-Muqaffa' (m. 139/757) e al-Fazārī.

⁶ Questa sarebbe l'antica traduzione dal siriano di Ḥabīb ibn-Bihrīz per Ṭāḥir ibn-al-Ḥusayn Dū-l-Yamīnayn (m. 207/822); si veda GAS, V, pp. 164-66.

⁷ AL-MAS'ŪDĪ, *Murūğ ad-dabab* cit., § 3446.

⁸ ṢĀ'ID AL-ANDALUSĪ, *Ṭabaqāt al-umam*, a cura di L. Cheikho, Imprimerie Catholique, Bairūt 1912, pp. 47-48.

Al-Ma'mun (r.813-833)

- al-Ma'mun considerato il fondatore del movimento di traduzione, fu invece un prosecutore della politica dei suoi predecessori.
- politica antibizantina
- filoellenico
- Accentra il potere su di lui, indebolisce il potere degli ulama (dotti, scienze religiose, 'ulum)
- istituisce la mihna (Corano creato).

Al-Ma'mun

Nei capitoli precedenti ho trovato utile la presentazione delle prime strategie 'abbāsidi offerta da al-Aḥbārī, nel resoconto di al-Mas'ūdī. Ancora una volta, egli presenta una prospettiva assai peculiare, con cui è utile cominciare. Ecco ciò che dice a proposito di al-Ma'mūn:

All'inizio del suo regno, quando si trovava sotto l'influenza di al-Faḍl ibn-Sahl e di altri, egli usava trascorrere il tempo nell'indagine dei comandi degli astri e dei pronostici, per seguire ciò che le stelle prescrivevano e per modellare la sua condotta su quella dei precedenti imperatori sassanidi, come Ardašīr ibn-Bābak e altri. Egli si impegnò duramente nella lettura dei testi antichi; si appassionò al loro studio e fu assiduo nella loro lettura al punto di divenire esperto nella loro comprensione e competente nella loro conoscenza. Quando tuttavia, dopo che il ben noto destino colpì al-Faḍl ibn-Sahl, al-Ma'mūn arrivò in 'Irāq, egli girò le spalle a tutto ciò e promulgò la dottrina dell'Unità, della Promessa della Ricompensa e della Minaccia della Punizione. Tenne assemblee con i teologi e ammise al suo cospetto studiosi che si erano distinti nella disputa dialettica e nel dibattito: gente come Abū-l-Ḥuḍayl e an-Nazzām, ma anche i loro partigiani e i loro oppositori. Ebbe giuristi e uomini dotti in cultura generale che presentavano alle sue assemblee; aveva portato uomini di tale calibro da diverse città e provvide alla loro sistemazione. Di conseguenza, la gente sviluppò interesse nel condurre indagini teoriche e imparò come fare ricerca e utilizzare la dialettica; ciascun gruppo tra loro scrisse libri in cui veniva sostenuta la propria causa e attraverso cui venivano appoggiate le proprie dottrine².

Al-Ma'mūn attuò le strategie dei suoi antenati descritte nei precedenti capitoli; il racconto di al-Aḥbārī offre su questo punto una conferma significativa. Sua madre era persiana (probabilmente la nipote di quel Ustāḍsis che si era ribellato ad al-Manṣūr), e senza dubbio questo fatto pesò fortemente nella decisione di Hārūn di farlo governatore del Ḥurāsān; ma fu la sua educazione, impregnata dell'ideologia zoroastriana imperiale sassanide e applicata per la prima volta all'impero islamico da al-Manṣūr, a condurlo a una prospettiva pienamente coerente con questa ideo-

² AL-MAS'ŪDĪ, *Murūğ ad-dabab* cit., § 3453.

- L'educazione dei katib: contabilità, misurazione topografica, ingegneria, computo del tempo, le scienze matematiche (aritmetica, geometria, trigonometria e astronomia)

menti utilizzati dagli artigiani e dagli operai; infine, i particolari della contabilità*.

È importante osservare che Ibn-Qutayba menziona qui, in aggiunta ai tipi assai specifici di conoscenze in tutte le principali scienze matematiche che un segretario dovrebbe acquisire, il fatto che è anche necessario che egli sia in grado di applicare tali conoscenze. Questa è un'affermazione molto rivelatrice, perché implica che nel coltivare le scienze teoriche si faceva molta attenzione alla loro applicazione. Naturalmente non tutte le scienze furono ugualmente applicabili in tutti i periodi storici, e occorre stare attenti a evitare generalizzazioni. Tuttavia un'affermazione del genere da parte di Ibn-Qutayba, che stava scrivendo proprio al tempo in cui il movimento di traduzione dal greco all'arabo era al culmine, chiaramente ci invita a vedere la correlazione fra la traduzione e l'esercizio teorico delle scienze, da un lato, e l'applicazione di alcune di esse da parte di quelle classi che vi si trovavano coinvolte professionalmente. In quest'ottica, la traduzione delle opere matematiche, che sarà trattata di seguito, acquisisce una rilevanza sociale.

Nell'enumerazione di Ibn-Qutayba delle discipline utili che devono essere dominate dal futuro segretario il posto d'onore è occupato dalla geometria. Secondo alcuni resoconti menzionati nella prima parte (cap. 2.2), gli *Elementi* di Euclide furono tradotti per la prima volta durante il regno di al-Manṣūr, sebbene ci siano note solo le due versioni di al-Ḥaǧǧāǧ ibn-Maṭar, eseguite rispettivamente sotto Ḥārūn e al-Ma'mūn. Comunque questa questione venga infine risolta - e lo sarà sulla base di prove filologiche -, l'utilità pratica della geometria per i lavori di misurazione topografica, di ingegneria e di irrigazione appare chiaramente dal passo di Ibn-Qutayba. A questo proposito è utile notare che nell'arabo del tempo la parola *mubandis*, forma participiale di una parola presa dal persiano, significava sia «geometra» che «ingegnere». Nel dizionario dei

* IBN-QUTAYBA, *Adab al-kātib*, a cura di M. Grünert, Brill, Leiden 1900, pp. 10-11, corsivo mio; cfr. la trad. franc. di G. Lecomte, *L'introduction du *Kitāb al-kātib* d'Ibn Qutayba*, in *Mélanges Louis Massignon*, Institut Français de Damas, Damas 1957, III, p. 60.

venne uno strumento essenziale per i giuristi su intricati dettagli delle leggi di successione. Entrambi i campi di applicazione sono menzionati da Muḥammad ibn-Mūsā al-Ḥwārizmī stesso nell'introduzione alla sua *Algebra*. Al-Ma'mūn, egli dice,

mi incoraggiò a comporre un trattato riassuntivo sull'algebra, limitandola alle parti speciali e importanti dei suoi calcoli, come quelle che sono normalmente richieste nei casi di eredità, di lasciti, di divisioni, di cause legali, nel commercio, e in tutti i loro affari reciproci nei quali sono implicati la misurazione topografica, lo scavo dei canali, il calcolo geometrico e altre cose di vari tipi e qualità⁹.

Il libro è strutturato in modo tale che, dopo un'introduzione puramente matematica, il resto sia dedicato alla soluzione di diversi problemi delle transazioni commerciali, della misurazione topografica, dei lasciti, dei matrimoni e infine delle emancipazioni degli schiavi, con esempi specifici discussi in ciascun settore.

Strettamente collegato alle scienze matematiche e all'astrologia (sebbene l'ufficio di astrologo di corte non fosse di competenza dei segretari) fu lo sviluppo dell'astronomia matematica. In questo ambito ci sono notevoli attività di

⁹ AL-ḤWĀRIZMĪ, *Mafātih al-'ulūm*, a cura di G. van Vloten, Brill, Leiden 1895, 202.9.

¹⁰ F. ROSEN, *Algebra of Mohammed ben Musa*, Oriental Translation Fund, London 1831; rist. Olms, Hildesheim 1986, p. 2 (testo) e 3 (trad., qui leggermente ritoccata).

Bayt al-Hikma (casa della sapienza)

- VIII secolo fondazione di *Bayt al-Hikma* da parte del califfo al-Mansur, anche se prima si riteneva fosse al-Ma'mun ????; dalle fonti si suppone che fosse una biblioteca della corte; per Gutas era una biblioteca dove confluivano i risultati delle traduzioni soprattutto dal persiano all'arabo.
- Luogo che raccoglieva testi e dove operavano studiosi (traduzione testi); traduzioni di opere matematica, astronomia, geometria, algebra , filosofia, medicina, agricoltura, ecc.

Bayt al-hikma

- centro di sapere enciclopedico, collegato allo svolgimento di osservazioni astronomiche e ricerche matematiche (al-Khwarizmi).
- Bayt al-Hikma avrebbe solo favorito o incoraggiato, non determinato, la grande opera di traduzione che si prolungò per più di due secoli
- “*movimento di traduzione*” acquisizione del patrimonio delle scienze non coraniche — matematica, astronomia, fisica, alchimia, medicina e filosofia — nacque soprattutto grazie al coinvolgimento diretto del califfo, della sua corte e di mecenati.

al-Kindi

- Abu Yusuf ibn Ishaq al-Kindi (m. 860 ca.) ispiratore di un vero e proprio circolo di traduttori. Filosofo, matematico, musicologo
- Nasce a Kufa, educato a Baghdad
- Precettore del figlio del califfo al-Mu'tasim, al-Kindi commissionò la traduzione della *Metafisica* di Aristotele e intervenne direttamente su quella delle *Enneadi* IV-VI di Plotino
- il “circolo di al-Kindi” mise a disposizione degli intellettuali di lingua araba il *Timeo* platonico (traduzione perduta), il *De Caelo*, i *Meteorologica*, il *De generatione animalium* e il *De partibus animalium* di Aristotele, alcuni brevi scritti di Alessandro di Afrodisia, l'*Introduzione aritmetica* di Nicomaco di Gerasa, gli *Elementi di Teologia* di Proclo, parti del *De aeternitate mundi contra Proclum* di Giovanni Filopono e una parafrasi neoplatonica del *De Anima* di Aristotele (traduzioni esistenti, in tutto o in parte).

Hunayn ibn Ishaq

- Hunayn ibn Ishaq (m. 873), e suo figlio Ishaq ibn Hunayn (m. 911)
- Hunayn, Arabo cristiano (nestoriano) medico e scienziato, grande traduttore di opere scientifiche e soprattutto di Galeno, tradusse anche le *Leggi* e il *Timeo* platonici (ma queste traduzioni sono perdute)
- grazie all'opera di Hunayn e dei suoi collaboratori entro il primo quarto del X secolo il *corpus* aristotelico, accompagnato dalle opere dei commentatori (Alessandro di Afrodisia, Temistio, Filopono) era disponibile per gli scienziati e gli intellettuali arabi.
- traduttore-dotto, che padroneggia il greco, l'arabo, il siriano e, al tempo stesso, la scienza.